

“ Cappella della Pace “ Cimamulera

La cappella è collocata su un promontorio roccioso in posizione estremamente panoramica che previde. il tvome di CastigLasco. La denominazione antica del toponimo, che si ricava da documenti del XV e XVI secolo è Castrarti Zaschi o anche Castellum Zaschi, che indica come qui dovesse esistere almeno una piccola struttura fortificata, peraltro resa verosimile soprattutto dalla posizione panoramica, assai favorevole al controllo.

L'idea di costruire in questo luogo una cappella, che sarebbe stata visitata da gran parte della valle sottostante, venne nel 1915 al parroco di Cimamulera don Giuseppe Salina, in occasione dello scoppio della Prima Guerra Mondiale. Lo scopo era quello di invocare sull'Italia e sul mondo il dono della pace. Il titolo dedicatorio della cappella prescelto fu quindi alla Madonna della Pace, e dopo aver avviato la raccolta dei fondi necessari alla costruzione, don Salina diede inizio alla costruzione nel 1916, per poi terminarla nell'autunno del 1917.

Il piccolo edificio svettante sulla valle era molto semplice, ma conteneva una preziosa opera d'arte: un affresco, posto sopra l'altare, raffigurante la Beata Vergine, realizzato dal noto pittore vigezzino Giovanni Battista Ciolina. Negli intenti del parroco c'era anche quello di realizzare, a fianco della cappella un grandioso monumento ai caduti nelle guerre, ed infatti, il 25 maggio 1919 venne pure posata la prima pietra; in quest'occasione Angelo Giuseppe Zuliani pronunciò un'orazione intitolata Glorificazione degli Eroi, che venne persino pubblicato. Dopo la lavorazione dei primi elementi del monumento il lavoro fu interrotto, a causa soprattutto del trasferimento di don Salina nel 1922. Durante la seconda guerra Mondiale la cappella fu nuovamente meta di pellegrinaggi ma anche, per la sua posizione di controllo, frequentata dai partigiani che, il 14 ottobre 1944, la scelsero come postazione per collocare una mitragliatrice con la quale colpire l'esercito tedesco nel fondovalle. Immediatamente individuati, i partigiani furono colpiti da precisi tiri di artiglieria, che distrussero quasi completamente la cappella, dietro la quale si erano riparati. In quell'occasione cadde Agostino Pasolini, della cui morte è ricordo un cippo collocato sul posto. Al termine della guerra il parroco don Giuseppe Visconti decise di ricostruire la cappella, raccogliendo fondi e soprattutto opera di volontariato; compreso quello del pittore Giovanni Botti di Vanzone, che realizzò il nuovo affresco sopra l'altare, raffigurante la Madonna col Bambino che regge un ramo d'ulivo, simbolo di pace, sullo sfondo del fondovalle teatro dell'evento bellico, ove si stagliano una colomba ed un gruppo di armi abbandonate. Sulla facciata della cappella, dalla semplice struttura rettangolare con piccolo portico antistante, si trovava l'epigrafe

“Belli Rabies Diruit - Fidelium Pietas Refecit”

(La rabbia della guerra distrusse - La pietà dei fedeli ricostruì),

sostituita in seguito con: La guerra distrusse nel 1944 - i fedeli rifecero nel 1945 e restaurarono nel 1872 - 1980. a tale data risalgono infatti gli ultimi interventi di rinfrescatura e risistemazione.